

Piccola Rassegna – 7. edizione

CHARLIE CHAPLIN
Charlot compie 100 anni



Indicazioni per i docenti

Charles Spencer Chaplin, detto Charlie, nasce a Londra il 16 aprile 1889. Il padre è un cantante e la madre, Hannah, un'attrice di varietà. Nella sua autobiografia racconta che deve il segreto della sua arte alla madre che per prima lo iniziò alla pantomima. È lei che gli insegna a ballare e a cantare, insieme si affacciavano alla finestra osservando le persone che passavano per strada e facendo buffe imitazioni. La vita era come uno spettacolo, agli occhi del piccolo Charlie. Le condizioni economiche sono miserabili, il padre aveva abbandonato la famiglia quando Charlie e suo fratello Sidney erano ancora bambini, e il suo debutto teatrale avviene già all'età di 10 anni, in una compagnia di bambini prodigio "Eight Lancashire Lads". Passa l'adolescenza fra strada e orfanotrofi, poi lavora in vari spettacoli di varietà e circensi, fino a quando entra nella compagnia teatrale di Fred Karno. Qui impara i "trucchi del mestiere": l'assurdo rappresentato con la massima serietà (chi non ricorda la scarpa mangiata con eleganza in *La febbre dell'oro?*) o spezzare frequentemente i numeri comici inserendo un momento sentimentale, una canzone o una figura triste (si pensi all'alternanza di comico e patetico dei suoi film).

Nel 1912 Chaplin è in tournée con la compagnia di Karno e s'imbarca alla volta degli Stati Uniti. È l'epoca d'oro del muto, delle comiche finali, delle torte in faccia. Notato dal produttore Mack Sennet, viene preso sotto contratto dalla casa cinematografica Keystone. Da due tradizioni, quella americana dello slapstick e quella inglese del melodramma vittoriano, dickensiano, con i suoi tuguri, le ragazze malate e povere, i bambini abbandonati e i soprusi dei potenti, Charlie Chaplin dà vita alla figura, stracciona e fiera, del Vagabondo, Charlot,

"La bombetta troppo piccola rappresenta lo sforzo accanito di apparire dignitoso. I baffi esprimono vanità. La giacca abbottonata stretta, il bastoncino e tutto il comportamento del vagabondo rivelano il desiderio di assumere un'aria galante, ardita, disinvolta....

Egli cerca di affrontare coraggiosamente il mondo, di andare avanti a forza di bluff e di questo è consapevole. Ne è così consapevole che riesce a ridere di se stesso e anche a commiserarsi un po'".

Charlie Chaplin diede questa descrizione perfetta, fisicamente e psicologicamente, del vagabondo che il 7 febbraio 1914 fece la sua prima apparizione sullo schermo, fermamente deciso a restarvi fino ad oggi.

Da allora sono passati esattamente 100 anni e Charlot è l'icona del cinema più celebre di sempre.

La storia del cinema non sarebbe quella che è se non ci fosse stato Chaplin. Tutta la sua grandezza sta nella recitazione, nella prodigiosa mimica, nella straordinaria capacità di cambiare disinvoltamente registro, dal comico al tragico, dal ridicolo al malinconico.

Alcuni spunti didattici

Presentare in classe il personaggio.

- Charlot: chi lo conosce, cosa sapete, dove lo avete visto?
- È un personaggio vero? È una finzione?
- Chi lo sa disegnare?

Cosa sapete dei primi film, quando non c'era la televisione?

- Chiedere ai genitori, ai nonni, ai bisnonni
- I film in bianco e nero
- I film non erano parlati, ma muti.
- L'importanza della musica come accompagnamento
- La necessità di far capire tutto senza poter parlare (Fare alcuni giochi di mimo con la classe).

Mostrare brevi sequenze di film e analizzarle (vedi sotto).

Charlot fa ridere, ma può anche essere triste, quando descrive la dura realtà della povertà, della disoccupazione, delle ingiustizie sociali

Proposte di visione per conoscere Charlot

Charlot grande comico - Estratto da "Il circo" (nel parco divertimenti)

<https://www.youtube.com/watch?v=pbADKnTCCyl>

Charlot è inseguito da un poliziotto. Riesce a sfuggirgli attraverso mille situazioni di grande comicità.

Charlot grande mimo - Estratto da "Il circo" (nella gabbia del leone)

<https://www.youtube.com/watch?v=O2dmV2-zxNg>

Proposta di come analizzare la sequenza

<http://extranet.editis.com/ityonixweb/images/322/art/doc/e/ef48c14ff280ee74363032313235333332373034.pdf>

Charlot cantante (Tempi moderni)

<https://www.youtube.com/watch?v=OUxg162QbDw>

Charlot trova un impiego come cameriere, ma deve anche intrattenere il pubblico cantando una canzone: lui non sa ricordare le parole e allora le scrive sul polsino della camicia. Ma quando entra in scena, il polsino si sfilava e cade lontano. In un primo momento esita e cerca il polsino con le parole, ma l'orchestra suona e il pubblico attende e allora Charlot inizia a cantare inventando parole che non esistono.

Charlot mangia una scarpa con grande raffinatezza (La febbre dell'oro)

<https://www.youtube.com/watch?v=v7mJEfqWwy4>

Charlot vive nella povertà assoluta. È affamato: allora si mette a cucinare una scarpa. Da osservare i gesti come quelli di un vero cuoco che sta preparando un piatto prelibato e da notare la raffinatezza nel servire a tavola e nel mangiare ... la gustosa scarpa.

La poesia dei poveri (Luci della città)

<https://www.youtube.com/watch?v=eNTvn6TTQZM>

Charlot incontra una giovane fioraia cieca. Con mille avventure riesce a trovare i soldi per pagare l'operazione che ridarà la vista alla ragazza. Charlot viene accusato di furto e entra prigione. Quando esce è tutto malmesso, cammina e passa davanti al nuovo negozio della fioraia che, ora, vede normalmente. Lei vede questo uomo da tutti scherzato ma non può riconoscerlo perché non l'ha mai visto. Ma quando esce dal negozio per offrirgli un fiore in regalo insieme con una moneta di elemosina, gli prende la mano e lo riconosce: è un momento di grande poesia. Charlot non fa solo ridere, ma sa anche commuovere.

La miseria: Charlot vetraio (The Kid)

<https://www.youtube.com/watch?v=qNseEVlaCI4>

Charlot è senza lavoro e senza soldi. Per sopravvivere si finge vetraio e incarica il bambino che vive con lui (il monello) di rompere dei vetri così che lui possa poi ripararli. È una truffa, ma dovuta alla disperazione della povertà. Charlot è consapevole che sta facendo qualcosa di ingiusto e lo si capisce dalla scena quando arriva il poliziotto. Anche questo è un grande momento di cinema che abbina la situazione comica con la tragedia della povertà